

basta! da oggi mi ribello

IN CASA CON IL NEMICO. IL 95% DEI MALTRATTAMENTI AVVIENE TRA LE MURA DOMESTICHE E SONO IN AUMENTO LE DENUNCE PER VIOLENZE PSICOLOGICHE. ALLE VITTIME DI QUESTI SOPRUSI È DEDICATA UNA GIORNATA IL 25 NOVEMBRE. PERCHÉ TROVINO IL CORAGGIO DI DIRE "IO NON CI STO PIÙ"

TESTI DI MARIA ELENA VIOLA

LA TESTIMONIANZA «**O**gni tanto penso a Luca e mi chiedo come sarebbe stato. Biondo come il padre o bruno come me. Non so neanche se sarebbe stato un maschio. L'ho perso prima che la pancia diventasse visibile. Prima di realizzare che stavo per diventare mamma. Aborto spontaneo. Può capitare prima del terzo mese. Ma al ginecologo non ho raccontato che mio marito mi ha picchiato dopo la prima ecografia. Non l'ho detto a nessuno. Ho preferito credere che doveva andare così, che Paolo, il mio compagno, pentito e confuso dopo quel gesto, non c'entrava niente. Allora avevo giurato a me stessa che non gli avrei più permesso di mettermi le mani addosso. E invece è successo, dieci, mille volte. Per anni ho fatto finta che fosse normale. Ora ho paura per i miei figli. Non voglio che diventino come lui.»

Di storie come questa al centralino del Telefono rosa, l'Associazione che dal 1988 si occupa di violenze dentro e fuori le mura domestiche, ne sentono tutti i giorni. Storie di donne "normali", che vivono in un contesto mediamente agiato e che, per anni, subiscono angherie di tutti i tipi, senza fiatare. Senza sapere che d'amore, d'amore malato, si può morire. Per le donne tra i 16 e i 44 anni i maltrattamenti sono la prima causa di morte e invalidità. Più del cancro e degli incidenti d'auto. A loro il 25 novembre è dedicata una giornata, volta a sensibilizzare l'opinione



una brutta storia

La Francia è ancora sotto choc per la morte di Marie, la figlia di Jean Louis Trintignant. Il compagno dell'attrice, Bertrand Cantat, leader del gruppo Noir Désir, è accusato di omicidio



UNA REALTÀ SOMMERSA La violenza fisica è ancora molto diffusa in ambito domestico. Sono invece in aumento le violenze psicologiche (dal 31 al 35%), che si manifestano attraverso insulti e minacce. Tutti comportamenti che, oltretutto, rendono la donna sempre più insicura sul suo corpo.

ne pubblica su una realtà sommersa, più diffusa di quanto si pensi. «Dai dati della ricerca "Le voci segrete della violenza" condotta nel 2003 dalla nostra Associazione» dice Gabriella Carnieri Moscatelli, presidentessa del Telefono Rosa di Roma, «le violenze fisiche sono in leggero calo rispetto al 2002, ma sono in aumento quelle psicologiche, intese come persecuzioni, minacce, limitazioni della libertà: dal 31% del 2002 sono passate al 35% di quest'anno. Poi si pensa che i maltrattamenti si consumino in contesti disagiati. Non è così. Il

95% delle violenze avviene in famiglie "per bene". Si tratta di un fenomeno trasversale, che coinvolge donne di ogni età ed estrazione sociale». Anche lui, il "carnefice", non risponde a un identikit preciso. In genere, si è portati a pensare che il marito che picchia la moglie sia anche all'aspetto un brutto, un specie di orco. In realtà quasi sempre è un individuo al di sopra di ogni sospetto. «Dietro personalità e storie familiari molto diverse tra loro, c'è però un tratto comune negli uomini violenti: la difficoltà a gestire il conflitto e la frustrazione che ne deriva» dice Simona Scalzi, psicoterapeuta e presidente di Cerchi d'acqua, cooperativa onlus contro la violenza alle donne di Milano. «Non è un caso che i primi episodi di violenza a volte si verificano dopo il matrimonio o l'arrivo di un figlio. Questi avvenimenti mettono in crisi un equili-



ico, anche se in leggero calo rispetto al 2002: si è passati dal 38 al 33%.
on minacce, persecuzioni, menzogne, limitazioni della libertà.
Il piano emotivo e quindi incapace di reagire e ribellarsi denunciando il partner

brio che non si sa ricostruire ad altri livelli». Ma com'è possibile che uomini "normali" all'improvviso diventino pericolosi? Questo interrogativo se lo sono posto in tanti dopo la morte tragica di Marie Trintignant. Il compagno dell'attrice, Bertrand Cantat, leader dei Noir Désir, è accusato di omicidio. Lui, bello, famoso, no global, difensore dei diritti civili, avrebbe picchiato Marie fino a farla morire. Il motivo? Una banale crisi di gelosia. Cosa è scattato? Quanto hanno influito alcol e droga? «Le sostanze stupefacenti favoriscono la perdita di controllo, ma non sono le vere cause della violenza, che stanno a monte, nella difficoltà ad affrontare le situazioni difficili» continua Simona Scalzi. «In base ai racconti delle donne che vengono al nostro centro, che vogliamo tenere anonimi, la violenza viene fuori gradualmente. Prima il rap-

porto funziona, solo a posteriori la "vittima" individua dei segnali, per esempio una gelosia morbosa, che si esasperano con il tempo. Il primo episodio di maltrattamento è un choc, perché impreveduto. Poi la violenza ha una escalation come frequenza e intensità». E perché lei non si ribella subito? «Per paura, vergogna» spiega ancora la Scalzi. «All'inizio c'è una tendenza a minimizzare. È come se scattassero meccanismi di difesa per poter sopportare la situazione. Oltretutto, lui dopo si pente, giura di non farlo mai più. E lei gli crede. Per tenere unita la famiglia, ma anche perché a volte non può fare altrimenti. Queste donne subiscono anche una violenza psicologica, che le porta a sentirsi insicure. Inoltre, in molti casi dipendono economicamente dal marito». Così continuano a subire. Nascondendo i segni dell'abuso sotto strati di fard.

IL PARERE DELL'ESPERTA

IMPARARE A NON MINIMIZZARE



Abbiamo posto alcune domande a Francesca Scardi, psicoterapeuta e vice-presidente di Cerchi d'acqua. Le donne che si rivolgono al centro possono avere ascolto e sostegno, chiedendo consulenze psicologiche e legali, nella tutela di riservatezza e anonimato.

Domanda Che cosa fa scattare la violenza?

Risposta Le ragioni più banali. Purtroppo chi maltratta si giustifica dicendo che è stata lei a provocare. Non c'è accusa più infamante. Bisogna partire dal presupposto che niente giustifica la violenza. Oltretutto le "vittime" sono persone insicure, che cercano di adeguarsi sempre più alle richieste del partner, fino ad annullarsi.

D Anche donne emancipate possono cadere nella trappola?

R Sì, e sono quelle che a volte fanno più fatica a uscirne, perché non riescono a riconoscersi come vittime di una violenza. Ho notato che donne plurilaureate, magari con un passato da femministe, sono quelle che rimangono più a lungo invischiare perché ammettere di essere maltrattate dal loro uomo risulta psicologicamente inaccettabile.



D Come uscire dalla spirale?

R Il primo passo è riconoscere il problema. Non è facile perché la violenza che subiscono queste donne è anche psicologica. Si sentono senza valore, in colpa per quello che succede. In più sono isolate, a volte dipendenti economicamente dal marito. Per tutte queste ragioni tendono a minimizzare, innalzando negli anni la soglia di tolleranza. In genere ciò che fa scattare la molla della ribellione è un episodio che le scuote: per esempio vedere che anche i figli diventano violenti.

LA FAMIGLIA DELLA PORTA ACCANTO

Ecco i dati della ricerca svolta dal Telefono Rosa nel 2003

CHI SONO LE VITTIME donne tra i 35 e i 44 anni, con licenza media superiore (52%), casalinghe (29%) o impiegate (22%) con figli (84%)

CHI SONO I CARNEFICI mariti (76%) o conviventi (10%), tra i 35 e i 44 anni, diplomati (47%), non fanno uso né di alcol né di droghe (84%)

QUALI SONO I MOTIVI DELLA VIOLENZA la gelosia (44%), nessun motivo (20%)

UNA GIORNATA PARTICOLARE

■ **IN OCCASIONE DEL 25 NOVEMBRE**, in cui si celebra la Giornata internazionale contro la violenza alle donne, i Centri antiviolenza e le Case delle donne di tutta Italia presenteranno una serie di iniziative che confluiranno il 28 e 29 novembre

a Ravenna nel convegno "Le donne producono sapere, salute, cambiamento".

■ **INFORMAZIONI** Ecco alcuni indirizzi utili:

- Cerchi d'acqua, via Piacenza 14, Milano, tel. 0254107608

- Associazione Telefo-

no Rosa, Viale Mazzini 73, Roma, tel. 0637518261

- Casa delle donne per non subire violenza, Via dell'oro 3, Bologna, tel. 051333173

- Centro accoglienza donne in difficoltà, via XX Settembre, 57 Palermo, tel. 091327973.